

Neve e gelo, l'allarme degli agricoltori

Fiocchi bianchi anche a bassa quota attorno a Firenze, Siena e Pistoia. Protezione civile in stato d'allerta
Le gelate sui fiori e sulle piante già sbocciate mettono a repentaglio milioni di euro di coltivazioni

IL CLIMATOLOGO Marracchi: «L'anomalia non è il freddo di questi giorni, che fra marzo e aprile è cosa normale, ma il grande caldo che c'è stato fino all'altro giorno»

■ di Mariadora Varano / Firenze

Un soffio di gelo ha spazzato via una primavera sbocciata troppo presto. E lo ha fatto proprio nel giorno in cui, seguendo un ciclo che si ripete da millenni, la primavera sarebbe dovuta arrivare davvero. Un candido manto di neve ha ricoperto le alture toscane, e ai bordi delle strade, anziché ginestre gialle, i segni della prima imbiancata della stagione. Un reflusso di inverno è calato con grave ritardo dal Nord dell'Europa verso il Mediterraneo. Le temperature sono scese sotto lo zero sull'Appennino, mentre pioggia e neve hanno investito i colli che circondano Firenze, disegnando

un paesaggio surreale. Da ieri la Protezione civile è in stato di allerta, ma già dal pomeriggio di oggi si attende un miglioramento delle condizioni climatiche: l'ondata di freddo dovrebbe esaurirsi nel giro di pochi giorni.

Il vero rischio ora è quello delle gelate che tra oggi e domani potrebbero verificarsi a causa dell'escursione termica, distruggendo i raccolti agricoli prematuri e facendo gonfiare i prezzi dei prodotti al bancone.

«Il grande caldo di questi mesi - ha spiegato Luciano Rossi, direttore di Toscana Cereali - ha anticipato i tempi di crescita delle

piantine di grano, rendendole più deboli e di qualità inferiore. Una eventuale gelata darebbe la botta definitiva alla resa del terreno e alla qualità delle spighe. Come prima conseguenza, i produttori di pasta importerebbero il grano dall'estero».

A rischio anche le colture di frutta: il pesco, il mandorlo, il melo, il pero, sono in fiore, con oltre un mese di anticipo rispetto alle annate precedenti. E ora i frutti potrebbero andare perduti. «Il problema - ha commentato il prof. Giampiero Maracchi, direttore dell'Istituto di Biometereologia del Cnr fiorentino - non è l'ondata di freddo di questi giorni, che è anzi del tutto normale in mesi come marzo o aprile. La vera anomalia è piuttosto il caldo che c'è stato finora, che ha stravolto i normali ritmi del ciclo delle piante».

Fiato sospeso dunque per agricoltori e consumatori, in balia dei capricci di una stagione bizzarra.